

STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura scientifica*

Maria Goldoni, Marco Mozzo

*Cura redazionale*

Elena Miraglio, Martina Nastasi

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

**IL NUCLEO DI MATRICI XILOGRAFICHE A SOGGETTO RELIGIOSO  
APPARTENENTI AI LEGNI DELLA COLLEZIONE CORRER:  
ANALISI E PRIME ATTRIBUZIONI**

Il Museo Correr di Venezia conserva un nucleo di 875 matrici xilografiche, provenienti dalla collezione di Teodoro Correr e da lasciti di altri collezionisti veneziani<sup>1</sup>.

All'interno del cospicuo fondo, il presente contributo intende considerare 311 legni di piccole dimensioni (ca. 40x55x20 mm), di soggetto religioso devozionale, raffiguranti scene del Nuovo e del Vecchio Testamento e scene di martirio riconducibili alle vite di alcuni santi. L'intento è quello di ripercorrere la storia dell'attribuzione dei legni al corredo xilografico individuato nel 2010, grazie agli studi sviluppati per la mia tesi di laurea magistrale<sup>2</sup>. Prima d'ora il fondo xilografico del Museo Correr era stato moderatamente riordinato e in parte restaurato ma nessuno aveva sviluppato ricerche di carattere storico e documentario in merito<sup>3</sup>.

Saranno affrontate perciò due tematiche in maggior misura significative, utili alla comprensione dello studio condotto: la ricostruzione storica della provenienza dei legni attraverso un'indagine sugli editori locali coinvolti nella pubblicazione del *Leggendario*; l'analisi storico-stilistica dei legni come strumento di comprensione dell'illustrazione del testo religioso, promotore di valenza culturale e dogma cristiano.

Una prima testimonianza che registra l'esistenza delle matrici a Venezia, e in particolare all'interno della collezione di Teodoro Correr è l'*Inventario H – Stampe – Disegni – Piastre di Rame incise – Legni incisi e Conj della Raccolta Correr*<sup>4</sup> dove sotto la voce «Legni Incisi» alle carte 33-34 sono così elencati i legni di soggetto sacro:

- 159) Trecentocinquanta - rap. Soggetti sacri Antico e Nuovo Testamenti ed immagini, £ 70;
- 164) Una - rap. Crocifisso da una parte e la B.V. dall'altra, carolato, £3;
- 166) Tre - rap. Immagini sacra, £4;
- 168) Tre - rap. Il Paradiso, il Giudizio Universale ed altro Soggetto Sacro. Antichi, £20.

---

<sup>1</sup> La distruzione di gran parte del materiale documentario relativo al fondo Correr non permette di ricostruire con precisione come e quando il collezionista veneziano sia venuto in possesso dei legni tipografici. La mancanza di documenti è dovuta a Vincenzo Lazzari, terzo direttore del Museo Correr, il quale opera una vera e propria censura, quando a metà Ottocento decide di manipolare e distruggere gran parte dei documenti privati del Correr che avrebbero potuto gettare cattiva luce sulla sua figura. Cfr. ROMANELLI 1988, pp. 13-25, TONINI 2004, pp. 4-7. Per un maggior approfondimento si rimanda al contributo di Ilaria Andreoli, pubblicato in questo numero di «Studi di Memofonte».

<sup>2</sup> Una prima ricognizione del fondo è stata possibile grazie all'allora direttore del Centro di Catalogo e Documentazione del Museo Correr, Dr. Camillo Tonini, che ringrazio per avermi dato la possibilità di lavorare su questa interessante collezione. La ricerca condotta nel 2010 in occasione della laurea magistrale, ha dato la possibilità di valorizzare e riordinare una parte del fondo, che da anni era rimasta in silenzio in attesa di un'opera di studio e censimento dei pezzi. Ringrazio la Dr.ssa Diana Cristante e la Prof.ssa Maria Agnese Chiari Moretto Wiel che mi hanno supportato nella lunga ricerca.

<sup>3</sup> Tra il 1995 e il 1998 molti legni, alcuni anche tra i 311 studiati, sono stati restaurati dagli allievi dell'Università Internazionale d'Arte (UIA) di Venezia, nell'ambito del corso di restauro ligneo curato dalle docenti Stefania Sartori e Enrica Colombini.

<sup>4</sup> Si tratta di un inventario giudiziario redatto tra il 5 maggio e il 22 giugno del 1831, dai periti d'ufficio Teodoro Viero e Giacomo Aliprandi. Questo documento registra e stima i beni di appartenenza Correr lasciati alla Municipalità di Venezia, li descrive sommariamente e ne attribuisce un valore monetario. Oggi l'*Inventario H* è conservato presso l'Archivio del Museo Correr di Venezia.

Tale inventario fa presupporre che i legni siano stati raggruppati per dimensione e soggetto e che i «Trecentocinquanta – rap. Soggetti sacri Antico e Nuovo Testamento ed immagini» corrispondano alle piccole ‘vignette’ oggetto del nostro studio.

Un recente conteggio dei legni, eseguito in occasione di un riordino del materiale xilografico conservato presso i depositi del museo<sup>5</sup>, ha individuato 110 matrici raffiguranti episodi della vita di Cristo, 18 con soggetti del Nuovo e Vecchio Testamento e 116 rappresentanti vite e martiri di santi vari. Disomogenei per formato e di difficile riconoscimento sono 67 pezzi con soggetti vari. Si può pensare che alcuni dei pezzi individuati dall'*Inventario H* siano andati perduti, in quanto ad oggi si contano solamente 311 blocchi. Al gruppo studiato si uniscono anche due legni, uno rappresentante il *Trionfo di Cristo* e l'altro rappresentante il *Giudizio Universale*, di dimensione decisamente maggiore, dei quali brevemente riferirò in seguito.

Altro indizio che testimonia l'arrivo del fondo al Museo Correr, per lascito dell'omonimo fondatore nel 1831, è confermato dalla descrizione molto generica dei legni, presente nell'*Inventario dei Tipi e Piastre da Stampa in metallo e legno, Classe XXXIII*<sup>6</sup>. A supportare la validità di tale attribuzione è la presenza del contrassegno originale d'inventario su settanta legni<sup>7</sup>. In questo inventario i legni sono genericamente descritti come segue:

- Cl. XXXIII – nn.432-485 – Cinquantaquattro legni intagliati di diverse rappresentazioni;
- Cl. XXXIII – nn.486-545 – Sessanta pezzi con incisioni di Santi;
- Cl. XXXIII – nn.546-564 – Diciannove pezzi con santi vari e contorni;
- Cl. XXXIII – nn.565-600 – Trentasei pezzi con santi vari;
- Cl. XXXIII – nn.601-621 – Ventuno pezzi con santi vari;
- Cl. XXXIII – nn.622-650 – Ventinove pezzi con santi vari;
- Cl. XXXIII – nn.651-686 – Trentasei pezzi con figure bibliche;
- Cl. XXXIII – nn.687-722 – Trentasei pezzi con figure bibliche;
- Cl. XXXIII – nn.723-758 – Trentasei pezzi con figure bibliche;
- Cl. XXXIII – nn.759-773 – Quindici pezzi con figure bibliche;

per un totale di 342 pezzi ai quali aggiungere le tre tavole che rappresentano il *Paradiso*, il *Giudizio Universale*, e *Cristo in gloria* (Cl. XXXIII-nn. 391, 392, 393). Curioso è notare che i legni sono stati registrati nell'*Inventario dei Tipi e Piastre* [...] a gruppi, molto probabilmente per facilitarne l'operazione di conteggio, dal momento che non compare una precisa descrizione dei soggetti intagliati. Distinguibili dal gruppo sono i «diciannove legni con santi vari e contorni» tardo cinquecenteschi, di misura maggiore rispetto a quelli analizzati (ca. 77x57x24 mm) raffiguranti i *Sette sacramenti*, l'*Incontro tra Ruth e Booz* e la *Lapidazione del profeta Zaccaria*.

Visto inoltre, il poco valore economico stimato dall'*Inventario H*, si desume che tale materiale non fosse annoverato tra i beni più preziosi del lascito Correr e si può presupporre che l'omonimo collezionista li abbia recuperati da alcuni fondi di bottega di uno o più tipografi attivi in città.

#### *Corrispondenze tra i legni Correr e le illustrazioni del Leggendario Villegas*

---

<sup>5</sup> In occasione della stesura del presente contributo si è costituito un gruppo di lavoro che ha preso in esame l'intera collezione xilografica Correr analizzandone lo stato di conservazione, l'entità dei pezzi conservati e le ricerche finora condotte, seguite da un obiettivo riordino del materiale. Si vedano i contributi di Ilaria Andreoli e Luca Canal, pubblicati in questo numero di «Studi di Memofonte».

<sup>6</sup> L'*Inventario* fa parte di una sezione dell'*Inventario storico del Museo*, iniziato tra il 1860-1880 e successivamente arricchito di aggiunte manoscritte in base alle successive acquisizioni fino al 1950. È conservato presso l'Archivio del Museo Correr di Venezia.

<sup>7</sup> Il francobollo apposto sul retro dei legni indica il numero di inventario e l'attribuzione della collezione dal quale provengono i legni, non si è in grado di stabilire il periodo in cui sono stati incollati tali contrassegni e se siano stati apposti su tutti i pezzi.

Lo scopo iniziale della ricerca è stato quello di contestualizzare i legni Correr, sia da un punto di vista cronologico, che di provenienza, ovvero indentificandone le pubblicazioni di appartenenza. Lo studio del vario nucleo xilografico ha portato, dopo una lunga fase di riconoscimento e interpretazione dei soggetti, all'individuazione di un preciso corredo iconografico di un noto leggendario della vita di Cristo e di tutti i santi.

L'analisi stilistica dei legni ha fatto emergere una datazione stimata tra il XVI e il XVII secolo, momento in cui la produzione editoriale veneziana fu molto fiorente: letterati, librai e stampatori arrivavano in laguna da tutta Europa alla ricerca di fama e successo<sup>8</sup>. Poiché i legni in oggetto sono di carattere religioso/liturgico, si è deciso di restringere il campo indagando tra i libri illustrati aventi lo stesso tema. Dalla metà del XVI secolo, l'immagine che veniva utilizzata per mantenere una dimensione spirituale e collegare il lettore alla vita ultraterrena, abbandona il suo ruolo contemplativo, soprattutto per non dare l'impressione di essere destinata a un pubblico incolto. L'immagine dei libri non fu più concepita per l'adorazione o l'edificazione religiosa, ma divenne parte di un linguaggio figurativo, funzionale non più alla comprensione ma al ricordo e alla memoria. Per le sue qualità estetiche, da sempre l'immagine, è considerata mezzo adeguato per la memorizzazione<sup>9</sup>. Le figure dei libri liturgici hanno quasi sempre, in rapporto alla loro tipologia, una funzione didattica e pratica inerente alla celebrazione (Pontificale), nonché memorativa per scandire la lettura (Messale)<sup>10</sup>. I leggendari, invece, presentano ricchi corredi illustrativi, realizzati da piccole xilografie attinenti a scene di martirio o alla vita di Cristo<sup>11</sup>.

Analizzando nello specifico il genere, partendo dai più celebri come la *Legenda Aurea*, si è giunti a scoprire uno tra i più diffusi leggendari realizzati durante la Controriforma: il *Flos Sanctorum* di Alonso de Villegas<sup>12</sup>. L'opera originale, si divide in sei volumi e riunisce i modelli più perfetti di moralità e i principi migliori per portare all'edificazione religiosa, con un corretto costume di vita. Nel testo, Villegas raggruppa: la storia della vita di Gesù Cristo e di tutti gli altri Santi della chiesa, della Santissima Vergine Maria, dei Patriarchi e Profeti dell'Antico Testamento, dei Santi chiamati Stravaganti e di molti altri uomini illustri; aggiunge diverse riflessioni sul Vangelo delle domeniche dell'anno e sulle feste della Quaresima e, infine, termina con la preziosa dottrina del trionfo di Gesù Cristo. L'opera era stata scritta con l'intento di facilitare i fedeli durante il loro cammino di fede. Ogni volume narra, tramite il supporto di piccole 'vignette istoriate', le vicende sopra citate offrendo una descrizione visiva della narrazione, utile alla comprensione come alla memorizzazione.

Molte bibliografie indicano che il *Leggendario* nasce come una raccolta di santi spagnoli e sostituisce la vecchia *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, distinguendosi da essa per la conformità ai decreti tridentini<sup>13</sup>. In area spagnola la *Legenda Aurea* fu un testo molto popolare prima della riforma del Breviario Romano, ma in seguito, il libro agiografico più utilizzato, divenne proprio quello del Villegas. L'opera, infatti, cerca di imporsi anche come modello di organizzazione formale dei testi e come raccolta di *exempla* autorevoli utilizzati allo scopo di guida<sup>14</sup>.

<sup>8</sup> Molte sono le fonti sull'editoria veneziana tra Cinquecento e Seicento: per lo studio condotto si è fatto riferimento a BROWN 1891, GRENDLER 1983; POZZA 1988; ROZZO 1993; DI FILIPPO BAREGGI 1994; BALDACCHINI 2001.

<sup>9</sup> La tematica inerente alla funzione e all'utilizzo delle immagini è stata approfondita da Lina Bolzoni, Cfr. BOLZONI 1995.

<sup>10</sup> LIBRI LITURGICI 1981, p. 12.

<sup>11</sup> ROZZO–GORIAN 2002, p. 176.

<sup>12</sup> Le informazioni sulla vita di Villegas sono sommariamente scarse, per una bibliografia sull'autore si rimanda ai seguenti testi: SANCHEZ 1974; ARAGÜES 1993; SPANO-MARTINELLI 1991, pp. 445-464.

<sup>13</sup> HENRIET 2002, pp. 58-59.

<sup>14</sup> DUNN-LARDEAU 2002, p. 255; DUNN-LARDEAU 2011, p. 28; AIGRAIN/GOODING 2000, p. 327-478.

La vicenda dell'identificazione delle matrici Correr come corredo illustrativo del *Leggendario*, è stata lunga e coinvolgente. Il *Nuovo Leggendario della vita e fatti di N. S. Gesù Cristo e di tutti i santi*, conobbe la sua prima edizione a stampa veneziana già nel 1588. Lo scritto, capace di superare le rigide norme e i severi controlli imposti dal Concilio di Trento, fu ritenuto corretto da un punto di vista teologico, pertanto grazie al suo carattere divulgativo, catturò l'interesse degli editori, anche quelli di minor spessore, che vedevano la possibilità di ampliare il loro giro d'affari con una produzione di vasto consumo. In modo particolare questo genere era rivolto a un ampio pubblico di utenti, sia laici sia religiosi, perché si discostava dalla raffinatezza di altri testi letterari dedicati a una clientela colta e pretenziosa. Questa fu sicuramente la chiave che spinse al successo l'opera e ne decretò la vasta diffusione libraria. Il *Leggendario* riscontrò grande popolarità tra le botteghe degli editori e stampatori veneziani, tanto che durante l'ultimo decennio del Cinquecento e i due secoli successivi conobbe un gran numero di edizioni e ottenne molte ristampe, tradotte e illustrate. La prima edizione spagnola del *Flos Sanctorum* fu pubblicata a Toledo da Diego de Ayala nel 1578 e raggiunse presto i torchi italiani con delle versioni tradotte in lingua italiana.

Interessante è notare che esistono edizioni del *Leggendario* illustrate e altre senza immagini. Le decisioni inerenti alla veste grafica del testo erano a discrezione dell'editore, dipendevano da una questione economica, dall'interesse della tipografia per quel titolo o addirittura dalle commissioni ricevute; tutti questi fattori sono spesso di difficile gestione, perché devono tener conto delle richieste del pubblico e dei lettori.

Sono note anche alcune edizioni spagnole<sup>15</sup> illustrate del *Leggendario*, che presentano immagini o fregi xilografici lungo il testo. Molte invece, sono le versioni tradotte in italiano – sia per quanto è stato possibile visionare, sia per la descrizione estesa trovata sull'OPAC ICCU – che non riportano illustrazioni infratesto, ma solamente qualche piccola immagine nel frontespizio e qualche illustrazione nelle pagine liminari. Le immagini nel testo sono funzionali al lettore per evidenziare il passaggio da una vicenda all'altra, per rendere chiaro l'inizio di una nuova narrazione e quindi consentire una rapida consultazione del volume. L'esecuzione grafica e la piccola taglia sono d'aiuto per capire che questo tipo d'illustrazioni non serviva ad arricchire l'edizione e renderla più costosa a scopo commerciale, ma era utile a chi ne fruiva, in modo da avere maggior attenzione e consapevolezza dei temi.

Circa una settantina<sup>16</sup>, sono i legni Correr, che illustrano due diverse edizioni veneziane del *Leggendario* scritto da Alonso de Villegas: rispettivamente una del 1593 – edita presso i Guerra, di cui un esemplare si trova nella biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia<sup>17</sup> – e una del 1676, edita presso Domenico Milocho, conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia<sup>18</sup>.

Grazie al confronto parallelo, tra le matrici e i testi, è stato possibile raggruppare i pezzi presenti nel fondo e ricostruire parzialmente, i corredi illustrativi di entrambi le edizioni (Figg. 1-2-3-4).

Le due edizioni sono all'apparenza diverse, non solo per formato e spessore ma anche per la composizione grafica del testo. Infatti, l'edizione Guerra del 1593 è più consistente poiché riunisce, la vita di Gesù, le solennità e feste di Gesù Cristo e le vite dei santi stravaganti, mentre

---

<sup>15</sup> Un esempio è l'edizione del 1591 edita a Toledo da Iuan Rodriguez, VILLEGAS 1591 (SBN: RMLE\013568).

<sup>16</sup> Durante la ricerca delle attribuzioni ho dato priorità ai pezzi con il numero di inventario Correr, Classe XXXIII.

<sup>17</sup> VILLEGAS 1593. L'esemplare conservato presso la biblioteca della Fondazione Cini di Venezia appartiene alla collezione di libri posseduti da Antonio Muñoz nella sua biblioteca privata, pervenuta poi alla Fondazione, Segnatura M14. (EDIT 16, identificativo CNCE 37578).

<sup>18</sup> VILLEGAS 1676. L'esemplare della Biblioteca Nazionale Marciana proviene come si deduce dal timbro apposto sul frontespizio – ritagliato e incollato su un nuovo foglio, visto il pessimo stato di conservazione – dalla biblioteca di San Francesco della Vigna, Segnatura C 164C 086 (SBN: VEAE\007084).

L'edizione Milocho 1676 contiene solamente la vita di Gesù, anche se nell'indice compare, la tavola delle vite di tutti i santi divisa per ordine mensile. Essendo, la copia conservata presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, l'unico esemplare giunto fino a noi dell'edizione Milocho 1676, si può supporre che la parte della vita dei santi fosse rilegata in un volume a parte. In entrambi i corredi le vignette non sono omogenee nel formato, le dimensioni variano, anche se di poco. I soggetti sono i medesimi ma spesso è chiaro che le immagini provengano da due diverse matrici, come nel caso della *Fuga in Egitto*<sup>19</sup>, mentre in altri casi si riscontra l'utilizzo del medesimo legno.

Durante l'operazione di riordino è stato possibile riscontrare dei casi particolari di matrici: quelle con il soggetto copiato direttamente dalla figura stampata, come nella *Decollazione del Battista*<sup>20</sup> (Figg. 5-6) e quelle dove la copiatura del soggetto veniva invece fatta da legno a legno, come nel caso del *Martirio di Sant'Orsola*<sup>21</sup> (Figg. 7-8). Solitamente il disegnatore trasferiva il disegno in controparte, per non modificare il verso originale della composizione grafica e per facilitare l'incisore nel suo preciso compito. Se questa operazione veniva omessa, molto spesso l'incisore copiava fedelmente il disegno dalla stampa di una matrice ormai deteriorata, che aveva la necessità di essere sostituita; oppure in mancanza della stampa direttamente dal legno.

Un'altra caratteristica che differenzia le vignette dei due leggendari è la presenza di alcune cornici, a decorazione intrecciata, che circondano l'immagine. Esse sono presenti solamente nell'edizione Guerra 1593. Queste cornici – formate da quattro piccoli legni raffiguranti fiori, foglie, trifogli, rosette, palmette e elementi geometrici – combinate tra loro, inquadrano l'immagine formandone un contorno. La peculiarità sta nel fatto che la cornice è stampata da matrici diverse rispetto al legno dell'immagine e quindi è adattabile a qualsiasi figura.

Di particolare interesse all'interno del fondo sono una coppia di matrici che si distinguono dal nucleo, oltre che per la loro dimensione, anche per la raffinatezza grafico-stilistica del tratto con cui sono intagliate, molto fine e dettagliato. Si tratta della tavola con la rappresentazione del *Giudizio Universale*<sup>22</sup> (Fig. 9) e quella con il *Trionfo di Cristo*<sup>23</sup> (Fig. 10). Entrambi sono presenti all'interno del *Leggendario* Villegas 1676: il *Trionfo di Cristo* precede l'inizio della parte inerente la vita di Gesù Cristo (Fig. 11), mentre il *Giudizio Universale* è posto in chiusura del testo. Ho individuato, inoltre, che la stessa raffigurazione del *Trionfo di Cristo* è presente anche in un'altra edizione del *Leggendario* Villegas rispettivamente in una pubblicazione veneziana più tarda, del 1778, edita da Francesco Sansoni<sup>24</sup>.

In entrambi le edizioni del *Leggendario*, Guerra 1593 e Milocho 1676, notiamo un ripetersi delle immagini a causa del reimpiego della stessa matrice in più episodi differenti. Scene che narrano vicende diverse, portano in apice la stessa immagine. Per quanto riguarda la vita di Cristo, si riutilizza la stessa matrice degli episodi dei miracoli e della via Crucis. Per le solennità della vita di Gesù e per i santi estravaganti, invece, le medesime matrici vengono utilizzate più volte. Ad esempio, l'uso generico della stessa vignetta per la vita di un vescovo, di un papa o di più santi-martiri diventa il riferimento iconografico tipico della categoria.

<sup>19</sup> Confronto della rappresentazione della *Fuga in Egitto* tra l'edizione VILLEGAS 1593 (EDIT 16, identificativo CNCE 37578), p. 17 e l'edizione VILLEGAS 1676 (SBN: VEAE\007084), p.17.

<sup>20</sup> FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 736, 55x40x20 mm.

<sup>21</sup> FMCVe, Museo Correr, matrici Cl.XXXIII, SN08, 53x40x22 mm e VILC228, 50x40x22 mm.

<sup>22</sup> FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 392, 183x122x21 mm, *Giudizio Universale*. Presente negli elenchi dei citati *Inventario H*, alla carta 33 e 34; *Inventario Tipi e Piastre Cl. XXXIII*. Cfr. ANDREOLI 2005-2006, nota 15.

<sup>23</sup> FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 393, 205x142x21 mm, *Trionfo di Cristo*. Presente negli elenchi dei citati *Inventario H*, alla carta 33 e 34; *Inventario Tipi e Piastre Cl. XXXIII*. Cfr. ANDREOLI 2005-2006, nota 15.

<sup>24</sup> VILLEGAS 1778, p.110 (SBN: LO1E\010942). Tra la collezione di legni Correr è presente anche la marca dell'editore Francesco Sansoni, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 840.

La lunga e attestata tradizione iconografica di queste immagini, fornita da altre edizioni precedenti, provvedeva a creare una serie di copie pronte per essere replicate. La categoria dei leggendari, costituita da un fitto corredo illustrativo, necessitava di un lungo periodo di progettazione e traduzione in immagine del testo. La ricca circolazione dei libri illustrati, inoltre favoriva alle maestranze impiegate un ricco bacino d'ispirazione per quanto riguarda la copiatura delle immagini.

#### *Editori e edizioni veneziane del Leggendario*

La prima edizione spagnola del *Flos Sanctorum* fu pubblicata a Toledo da Diego da Ayala nel 1578. A Venezia arrivò solamente dieci anni dopo, nell'edizione stampata dai fratelli Domenico e Giovanni Battista Guerra e in quella spagnola di Felice Valgrisi & Angelo Tavani<sup>25</sup>. È stato possibile tentare un'analisi delle edizioni del *Flos Sanctorum* a Venezia, soffermandoci sui decenni successivi al Concilio di Trento, periodo che vide un incremento notevole della produzione popolare di carattere devoto. Anche se con un andamento non uniforme, la stampa del *Leggendario* toccò la sua punta massima nei decenni a cavallo tra il XVI e XVII secolo, per poi rallentare nella seconda metà del 1600, toccando livelli molto bassi nel secolo successivo<sup>26</sup>. I primi a pubblicare il *Leggendario* in italiano a Venezia furono Domenico e Giovanni Battista Guerra<sup>27</sup>. I fratelli Guerra assieme a Giovanni Battista Ciotti<sup>28</sup> sono coloro che producono il maggior numero di edizioni nel più breve e fertile lasso di tempo.

Per quanto riguarda i fratelli Guerra è importante sottolineare quanto segue. A Venezia Domenico e Giovanbattista Guerra, avviarono attorno al 1560, in calle Lunga Santa Maria Formosa, la loro impresa tipografica. L'azienda ebbe molto successo, riuscì a distinguersi nel panorama veneziano quanto a numero di edizioni pubblicate, più di 360 in oltre quarant'anni di ininterrotta attività. I fratelli rimasero attivi fino alla fine degli anni novanta del Cinquecento per poi passare l'attività ai figli, che dopo un forte calo produttivo chiusero bottega attorno al 1607<sup>29</sup>. La copiosa produzione dei Guerra si concentra su determinati generi letterari: rappresentazioni musicali, testi di poesia, storia, opere di carattere religioso devozionale; mentre scarsa risulta la produzione di classici latini e greci. Come la maggior parte degli editori veneziani, erano iscritti all'arte degli stampatori e dei librai cui prendevano parte attivamente. Alle loro edizioni collaboravano anche con altri editori, tra i veneziani ricordiamo F. Ziletti, B. Zaltieri, G.A. De Franceschi, M. Sessa, G. Varisco, F. Portonari e B. Lignago<sup>30</sup>. La marca tipografica che usavano più spesso era quella caratterizzata dall'aquila che vola verso il sole e perde le penne, inserita in varie composizioni nei frontespizi<sup>31</sup>. Di fondamentale interesse è vedere che nel corso degli anni di produzione della stamperia, i Guerra chiedono per alcune edizioni privilegio di stampa al Senato della Repubblica.<sup>32</sup>

I Guerra fanno anche richiesta di due privilegi ventennali, in data 12 marzo 1588: per le summenzionate opere *Nuovo leggendario della vita e fatti di N. S. Gesù Christo e di tutti i santi* di Alonso

---

<sup>25</sup> VILLEGAS 1588. (SBN: TO0E\155577).

<sup>26</sup> I dati riportati si basano sull'interrogazione OPAC, SBN e *EDIT16*, aggiornati in data agosto 2016. Si fa presente che per *Leggendario* si intende l'intera opera *Flos Sanctorum*, composta come citato, non solo della *Vita e fatti di Gesù Cristo* ma anche della *Vergine, dei santi estravaganti* [...].

<sup>27</sup> Domenico e Giovanni Battista Guerra dal 1583 al 1606 stampano circa una dozzina di edizioni del *Leggendario*. (*EDIT16*, CNCT 155).

<sup>28</sup> Giovanni Battista Ciotti dal 1596 al 1620 stampa dodici edizioni del *Leggendario*. (*EDIT16*, CNCT 140).

<sup>29</sup> TINTI 2003, pp. 607-608; GIACHERY 2009, p. 439-448.

<sup>30</sup> TINTI 2003, pp. 607-608; ACARELLI-MENATO 1989, p. 405.

<sup>31</sup> Quella usata per il *Leggendario* è stata classificata in *EDIT16*, CNCT U448.

<sup>32</sup> GIACHERY 2009, p. 445.

de Villegas, opera che vedrà la luce nel 1583, 1588, 1591, 1593, 1595, 1599, 1600, 1602, 1604 [...]»<sup>33</sup>.

Questi dati possono essere confrontati, nonché integrati, con l'elenco delle pubblicazioni Guerra recuperato sugli OPAC SBN: l'elenco ci mostra che sono presenti anche edizioni datate 1592 e 1598. Per il *Leggendario* i Guerra risultano anche collaborare con altri stampatori, infatti, vediamo la presenza di Francesco De Franceschi, Giovambattista Ciotti e Roberto Meietti. Altri tra i maggiori tipografi che stampano il testo del Villegas sono i fratelli Giovanni Antonio e Giacomo De Franceschi<sup>34</sup> e la famiglia Milocho<sup>35</sup>. Si ha, dunque, un picco dall'ultimo ventennio del 1500 fino ai primi quindici anni del 1600, mentre incontriamo poche edizioni e di editori diversi tra gli anni Venti e Cinquanta del 1600. Il *Leggendario* fu stampato, anche per tutto il Settecento, con una produzione più accentuata durante il terzo decennio del secolo, dove tra Bassano e Venezia troviamo i Remondini<sup>36</sup>.

#### *Altre corrispondenze individuate tra le matrici Correr e le pubblicazioni dei fratelli Guerra*

Al fine di identificare le edizioni Guerra in cui sono state impiegate le matrici del fondo Correr, si sono analizzati altri titoli di testi a soggetto religioso, editi dalla tipografia Guerra. È emerso che gli stessi legni utilizzati per il *Leggendario*, sono stati impiegati in altre pubblicazioni. La frequenza dei reimpieghi e la copiatura di legni preesistenti era una scelta prevalentemente di tipo economico, in quanto realizzare un corredo illustrativo richiedeva all'editore una certa disponibilità finanziaria. Un esempio è riscontrabile nelle *Epistole et evangeli che si dicono tutto l'anno nella messa*, prima edizione veneziana dei Guerra del 1579, volume di piccolo formato che riporta parte delle matrici utilizzate nel *Leggendario*. Certo è che le piccole vignette xilografiche venivano adattate a una grande varietà di testi, purché pertinenti con il soggetto che raffiguravano.

Se prendiamo come esempio la matrice del fondo Correr raffigurante la «Testimonianza che fece S. Giovanni Battista di Giesù Christo»<sup>37</sup> notiamo che è presente in diverse pubblicazioni dei fratelli Guerra: nell'*Epistole et Evangelii* del 1579; nel *Leggendario* del 1593; nel *Discorso breve sopra la vita di Christo*, 1587; nell'*Homiliario Quadragesimale di M. Lodovico Pittorio da Ferrara*, del 1586<sup>38</sup> (Fig.12). Questo tipo di confronto incrociato, evidenzia il reimpiego di un singolo legno per edizioni diverse, anche se a distanza di anni. Esistevano pertanto dei modelli dai quali attingere, in modo tale che ogni scena fosse rappresentata sempre dalla stessa iconografia. Nel corso dei secoli fu codificato un linguaggio di raffigurazione per le pubblicazioni ad alto consumo, e di conseguenza le matrici xilografiche impiegate erano moltissime, tutte accumulate dallo stile, dettato dalla mano dell'incisore.

Successivamente al ritrovamento e all'analisi del *Leggendario* è emersa un'altra pubblicazione dei fratelli Guerra, di datazione precedente rispetto al testo del Villegas, contenente alcune delle matrici della collezione Correr, si tratta de *Le vite de' santi padri insieme col Prato spirituale*, del 1576<sup>39</sup>. Quindi si desume che il corredo xilografico usato per il *Leggendario* era già compiuto nel 1576 e che l'edizione Guerra di Villegas del 1593 riutilizzasse matrici di seconda mano. I legni Correr,

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 446.

<sup>34</sup> Giovanni Antonio e Giacomo De Franceschi dal 1603 al 1623 pubblicano dieci edizioni del *Leggendario*.

<sup>35</sup> La famiglia Milocho dal 1651 al 1686 pubblica nove edizioni del *Leggendario*.

<sup>36</sup> I Remondini tra il 1717 e il 1788 pubblicano quattordici edizioni.

<sup>37</sup> FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 707, 54x39x20 mm.

<sup>38</sup> *EPISTOLE ET EVANGELI* 1579, p. 54; *VILLEGAS* 1593, p. 28; *CRISPOLDO* 1587, p. 14; *PITTORIO* 1586, p. 442.

<sup>39</sup> *VERDIZZOTTI* 1576 (EDIT 16 identificativo CNCE 58798, SBN: VEAE121221). Sebbene la prima edizione de *Le vite de' santi padri insieme col Prato spirituale* dei Guerra sia riconducibile al 1574, il confronto con i legni Correr è stato fatto con l'edizione del 1576.

perciò sono stati utilizzati per diverse edizioni dello stesso editore, ma questo non sminuisce l'interesse per l'impresa editoriale del *Leggendario* (ad oggi testo, che ne contiene in numero maggiore) anzi ne accresce il valore documentario confermando all'interno della bottega dei Guerra una attestata prassi di riuso dei blocchi.

Testimonianza che i fratelli Guerra utilizzassero delle vignette per illustrare i loro libri e che fossero riconosciuti per le loro pubblicazioni di carattere religioso, lo attesta l'abate D. Pietro Zani Fidentino<sup>40</sup>: artista, intellettuale e collezionista del Settecento, che si dedicò a un enorme lavoro di ricerca che lo portò alla pubblicazione della *Enciclopedia Metodica critico-ragionata delle Belle Arti*. L'opera, pubblicata dal 1817, era costituita da un *Catalogo universale delle stampe classiche antiche e moderne* in nove volumi, e un *Indice alfabetico* di oltre quarantamila artefici di belle arti in diciannove volumi. I Guerra vengono citati al volume IV, parte seconda, della sua *Enciclopedia*, dove viene descritta l'*Epistole et Evangelii*, 1579, «ornata di nuove e bellissime figure»<sup>41</sup>. È nominata inoltre a pagina seguente anche l'opera *Vita Christi Domini Salvatoris Nostri a R. P. Ludolpho Saxone Cartusiano*, 1581, dove descrive «Quest'Opera contiene 181 Vignetta, molte delle quali vi sono replicate più volte: 1. a. a. 1, 7. Non compr. una corn. d'ornati 1. in tal modo a, 10. a, a, 7.»<sup>42</sup>, testimonianza di come avviene spesso nelle pubblicazioni Guerra le stesse immagini vengono replicate più volte all'interno dello stesso volume, dove incontriamo racconti generici con temi affini. A pagina 284 dell'*Enciclopedia*, Zani ci da un'importante informazione:

ANNOTAZIONE. Tutte queste Vignette sono affatto senza marche e senza nomi, e dall'accennata lettera dei Guerri altro non si rileva se non che: *Nos et menda sustulimus, et figuris librum exornavimus*. Ma questi Guerri, ed i Criegher meritano d'esser posti in più chiaro lume, ed io procurerò di farlo a suo tempo. Avete da far molto, dirà taluno; ma intanto e perchè mai ancor voi non fate qualche cosa?<sup>43</sup>

Da questa informazione del Zani si intuisce che i Guerra, nella loro stamperia si occupassero di correggere i testi – prima di iniziarne la produzione a stampa – e li 'abbellissero' con figure, probabilmente per darne maggior splendore. Interessante notare, da questa breve affermazione latina, che il loro lavoro di editori consisteva proprio nel dare al libro una forma più accattivante, per fare questo è probabile che fossero in possesso di un fornita collezione di legni, con svariati repertori iconografici, dalla quale poter attingere<sup>44</sup>.

Molte sono le contingenze da prendere in considerazione per ricostruire la genesi di tutti i blocchi Correr. Sicuramente le matrici, oggi riunite per soggetto, fanno parte di corredi xilografici diversi, appartenuti a diversi editori, in diverse epoche e usati nelle più svariate circostanze.

### *Intaglio e fattura dei legni: analisi stilistica*

---

<sup>40</sup> I LEGNI INCISI 1986, pp. 102-112. La tipologia di legni incontrati nelle edizioni del *Leggendario* sono simili per le caratteristiche iconografiche ad alcuni legni della collezione della Galleria Estense. Cfr. schede nn. 75, 82, 69 di M. Goldoni.

<sup>41</sup> ZANI, 1820, p. 282. Il contributo del Zani inerente ai Guerra si colloca al paragrafo *Libri figurati e raccolte di figure del nuovo testamento distribuiti secondo l'ordine cronologico in cui furono stampati da ciascuna nazione. Libri del secolo XV*.

<sup>42</sup> *Ivi*, p. 283.

<sup>43</sup> *Ivi*, ZANI, 1820, p. 284.

<sup>44</sup> Le matrici xilografiche all'epoca del loro utilizzo erano considerate materiale economicamente prezioso, venivano utilizzate fino al loro completo logoramento e spesso tra editori venivano vendute, cedute o date temporaneamente in prestito. Frequente, era il riuso dei legni, ovvero il riutilizzo dello stesso blocco dal lato opposto per incidere un'altra composizione. Il fondo Correr contiene una matrice classificata SN040 che è un classico esempio di riuso dei blocchi xilografici. Tale matrice presenta da un lato la rappresentazione di *Gesù che pianse su Gerusalemme* e dall'altra è abbozzata un'altra composizione sfregiata con un segno evidente per far capire che tale blocco non doveva essere più usato da quella parte.

Osservando con attenzione il fondo e le varie suddivisioni tematiche dei nuclei individuati<sup>45</sup> è possibile rilevare legni appartenenti a diverse ‘famiglie’. Questo dettaglio è riscontrabile sia per la fattura stilistica dell’immagine, dove è evidente che l’intaglio è fatto da maestranze diverse, sia per la qualità del legno utilizzato. Quelle di miglior fattura sono state realizzate su di un legno chiaro, compatto, con venature quasi inesistenti. Le altre più grossolane sono state intagliate su dei blocchi di legno scuro, con venature evidenti e a parità di grandezza risultano essere più leggere. Queste ultime di legno poco pregevole, attualmente non si presentano in un ottimo stato conservativo, le venature si sono allargate in modo consistente e sono in attesa di un’operazione di consolidamento.

Anche se appartengono a ‘famiglie’ diverse, dal punto di vista delle dimensioni, le matrici mantengono una proporzione variabile tra i 50/55 mm di larghezza e i 30/40 mm di altezza, con uno spessore di circa 20/25 mm. Tali misure ridotte, si adattavano ai caratteri tipografici e permettevano di inserire le immagini all’interno del corpo di testo. Le matrici sono intagliate di filo, dal lato longitudinale delle fibre, e presentano una resa grafica sorprendente se pensiamo allo spazio limitato della scena che è raffigurata con gran dettaglio. I personaggi hanno corpi proporzionati, i panneggi delle vesti sono sempre molto accentuati in modo da evidenziare i gesti espressivi, ricchi di dinamicità. Sullo sfondo si aprono dei piccoli paesaggi popolati da architetture, città, accenni di monti all’orizzonte e scorci di campagna. Molto evidente è il chiaroscuro, che aiuta a differenziare i diversi piani della scena e dare un accenno prospettico alla composizione.

Alcune matrici, quelle costituite da legno di bassa qualità, invece, non presentano un’accurata ricerca stilistica, la loro fattura non è di alto livello, e la scena è appena abbozzata.

Le scene inerenti le storie del Vecchio e Nuovo Testamento, della vita di Cristo e del martirio dei santi fanno parte di un repertorio iconografico consolidato, che nel corso del Cinquecento diventa un canone di riferimento per la produzione delle immagini dei testi religiosi. Grazie al nuovo progresso sviluppato in ambito tipografico, un’opera poteva essere copiata, diffusa e divulgata in centinaia di copie, vediamo quindi, soprattutto per quanto riguarda le immagini, un ripetersi dei soggetti, a volte reinterpretrati a volte ricopiati fedelmente. Il processo di copiatura molto spesso generava delle irregolarità, diffondendo edizioni contraddittorie e diverse dall’originale, per questo con la Controriforma si imposero regole fisse e vennero stabiliti modelli autorizzati, come ad esempio per il Messale Romano. Nei secoli quindi, per ogni edizione, esisteva un repertorio iconografico ‘esemplare’ dal quale attingere ispirazione, che poteva arrivare anche da territori molto lontani.

Per quanto riguarda il fondo di matrici in oggetto, alcuni modelli definiti, li possiamo trovare già nella *Bibbia* pubblicata a Venezia nel 1588 del Giolito che a sua volta, seguendo una ricostruzione cronologica, si ispirava all’edizione lionese delle *Icones Veteris Testamenti* del 1547 di Holbein. Questa tecnica di illustrazione del libro supportata da piccole e raffinate vignette incise è stata dapprima iniziata da Holbein e dagli editori di Basilea che hanno dato avvio al rinnovamento dei testi che nel Quattrocento erano stati tanto di moda<sup>46</sup>.

Chiare ed evidenti sono le similitudini che si riscontrano tra le matrici Correr e le vignette realizzate da Bernard Salomon, illustratore francese del XVI secolo. Salomon disegna e probabilmente anche incide molte tavole per l’editore lionese Jean de Tournes. Tra le più celebri ricordiamo le *Fables d’Esopé* e *Quadrins historiques de la Bible* di Claude Paradin, è con le numerose

<sup>45</sup> Le matrici oggetto di questo studio, sono attualmente suddivise in gruppi tematici: storie del Nuovo Testamento, storie del Vecchio Testamento, vita di Cristo, vita e scene di martirio di alcuni Santi, soggetti vari senza attribuzione.

<sup>46</sup> Una vicenda particolare contraddistingue i legni utilizzati nella *Bibbia Sacra*, Giolito del 1588. La storia di queste xilografie infatti è lunga e complessa, perché si tratta di legni creati circa quarant’anni prima della pubblicazione dei Giolito. Per ulteriori approfondite informazioni si rimanda agli studi condotti da Ilaria Andreoli nel 2006. Cfr. ANDREOLI 2005-2006, pp. 142-145.

illustrazioni – pubblicate da Jean de Tournes nel 1553 e nel 1557 – del Nuovo e Vecchio Testamento e con le *Metamorfosi* di Ovidio che Salomon s'impone come elegante modello iconografico di fama popolare. Infatti, egli propone attraverso una spiccata attenzione per la narrativa pittorica, un profondo legame tra testo e immagine<sup>47</sup>.

Un esempio simile alle matrici prese in esame è l'immagine disegnata da Salomon che rappresenta la Torre di Babele, facente parte delle 198 illustrazioni dell'Antico Testamento che decorano la *Biblia Sacra* edita nel 1558<sup>48</sup>. Le affinità tra le due tavole sono molte; il fatto che la matrice Cl.XXXIII-n. 691<sup>49</sup> sia un positivo dell'immagine stampata da Salomon, ci fa capire che con molta probabilità i soggetti biblici disegnati dall'incisore francese erano arrivati nella laguna veneta e visto il grande successo che avevano riscontrato nel resto d'Europa, vennero usati come modello per la realizzazione di legni destinati all'illustrazione di varie opere di carattere religioso<sup>50</sup> (Fig. 13).

Sfogliando il piccolo libro del *Nuovo ed eterno testamento di Giesù Christo*<sup>51</sup>, illustrato con le vignette di Salomon, si riscontra un repertorio iconografico molto simile per alcune rappresentazioni al *Leggendario* 1953. Le tavole che rappresentano: il «Battesimo di Gesù», «Cristo che comanda al vento», «Come Gesù fu catturato», «Come Cristo fu menato», «Il pentimento della Sammaritana», «l'apparizione di Gesù ai due discepoli» (p. 303) e «Gesù scaccia i mercanti dal tempio»<sup>52</sup> presentano un'impostazione della scena raffigurata identica a quella del *Leggendario*<sup>53</sup>. Le vignette del Nuovo e del Vecchio Testamento di Salomon fanno la loro prima comparsa nel 1553 nell'edizione De Tournes, vennero poi in seguito ristampate nel corso degli anni in varie e diverse pubblicazioni, ma sembra che la loro diffusione inizi in modo capillare solamente dopo il 1561 quando furono aggiunte le ultime sei tavole.

Un collegamento quindi tra le vignette di Salomon e quelle che illustrano i leggendari di Villegas editi a Venezia è giustificato dal grande successo riscontrato dall'incisore francese tra il XVI e il XVII secolo in tutt'Europa. Un altro indizio che collega Salomon alla ricerca è la tipografia di Felice Valgrisi. La prima edizione del *Flos Sanctorum* pubblicata a Venezia nel 1558 esce dalla tipografia di Felice Valgrisi e Angel Tavan. Ricostruendo brevemente la storia di questi editori vediamo che il padre di Felice, Vincenzo Valgrisi fu un tipografo, editore e libraio di origine francese nato proprio nei pressi di Lione. Sebbene i Valgrisi<sup>54</sup> furono attivi come editori a Roma e a Venezia, il contatto con la Francia rimase sempre presente, grazie ai commerci e agli scambi editoriali. Una possibile decisione degli editori potrebbe essere stata, quindi, quella di ispirarsi alle vignette di Salomon per far incidere un corredo iconografico consono al testo di Villegas; corredo a sua volta tramandato e divulgato tra le botteghe veneziane.

L'occasione di collaborare alla stesura del presente contributo ha dato l'opportunità di riaprire gli studi e le analisi del fondo xilografico della collezione Correr. In futuro un'azione di restauro e pulitura dei legni potrebbe essere il punto di partenza per la valorizzazione dell'intera collezione. Inoltre, uno studio adeguato per una più agevole fruizione dei pezzi migliorerebbe

---

<sup>47</sup> Un ulteriore approfondimento sui soggetti biblici di Salomon lo troviamo in SHARRATT 2005, pp. 246-258.

<sup>48</sup> *BIBLIA SACRA* 1558.

<sup>49</sup> La stessa matrice della Torre di Babele, ci mostra un esempio di migrazione di matrici tra botteghe perché la ritroviamo anche nel frontespizio dell'edizione *Guerre Giudaiche* di Flavio Gioseffo pubblicato da Domenico Milocho nel 1670. GIOSEFFO 1670 (SBN: VIAE021726).

<sup>50</sup> Si rinvia anche al corredo illustrativo, di fattura molto raffinata, presente nella *Bibbia* edita dai Bevilacqua nel 1578. La prima edizione biblica dei Bevilacqua – che impegna anche un'altra serie di legni presenti nella collezione Correr (vedi S.N 191 e 192) – è quella del 1574 cui seguono poi le edizioni in folio del 1576, 1578, 1583.

<sup>51</sup> IL NUOVO ED ETERNO TESTAMENTO DI GIESÙ CHRISTO 1556. Volume in sedicesimo, con immagini delle dimensioni affini a quelle del *Nuovo Leggendario*. Esemplare conservato presso la Biblioteca del Museo Correr. (SBN: BVVE\017720).

<sup>52</sup> Rispettivamente alle pp. 26, 141, 114, 116, 179, 303, 315.

<sup>53</sup> VILLEGAS 1593.

<sup>54</sup> Per le vicende bibliografiche della famiglia Valgrisi Cfr. ANDREOLI 2005-2006, pp. 19-41.

l'accessibilità del fondo e il suo mantenimento. Negli ultimi anni sono venute alla luce molte informazioni inedite in merito ed è stata parzialmente restituita un'attribuzione tematica alla raccolta, ma vista l'eterogeneità dei legni il campo di ricerca è ancora aperto. L'idea di proseguire gli studi in questa direzione, grazie al prezioso contributo di studiosi e ricercatori è un'operazione virtuosa che porterebbe a una vera e propria opera di riordino, catalogazione e sistematizzazione dell'intero fondo<sup>55</sup>.

---

<sup>55</sup> Ringrazio il Dr. Andrea Bellieni, la Dr.ssa Monica Viero e la Dr.ssa Cristina Crisafulli della Fondazione Musei Civici Veneziani per aver concesso di analizzare il fondo e visionare il materiale oggetto del presente studio e in particolare la Dr.ssa Valeria Cafà per la costante disponibilità dimostrata presso il Museo durante le ricerche.



Fig.1: Vita dei santi Cipriano e Giustina martiri, FMCVe, Museo Correr, matrice SN084, 53x38x20 mm

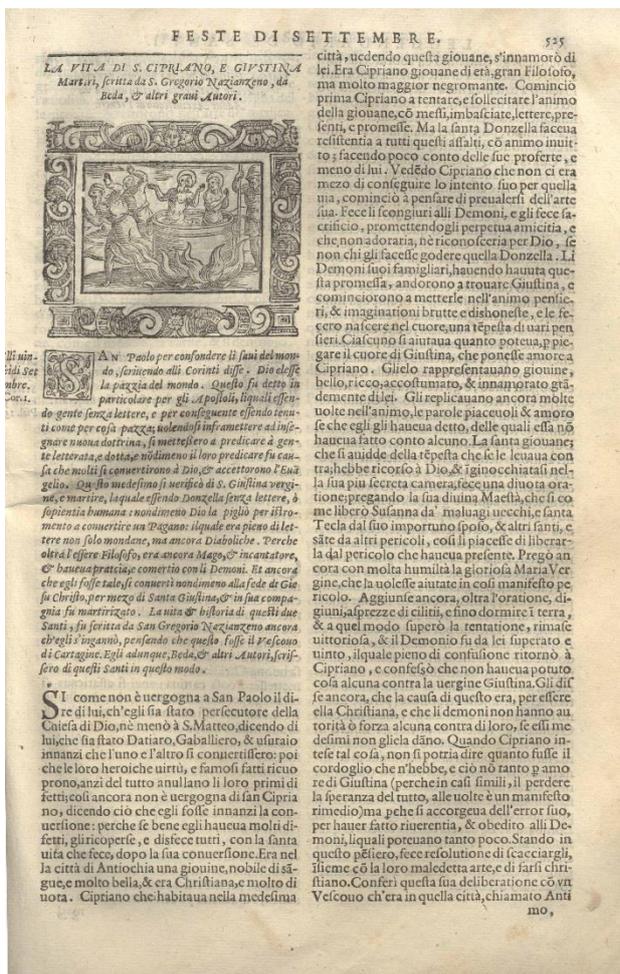


Fig. 2: Vita dei santi Cipriano e Giustina martiri, VILLEGAS, *Nuovo Leggendaro della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi* [...], Guerra, Venezia 1593, Carta 525. Provenienza: Venezia, Biblioteca Fondazione Giorgio Cini, Fondo Muñoz, Segnatura M14



Fig. 3: Fuga in Egitto, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl. XXXIII n.748, 57x39x21 mm

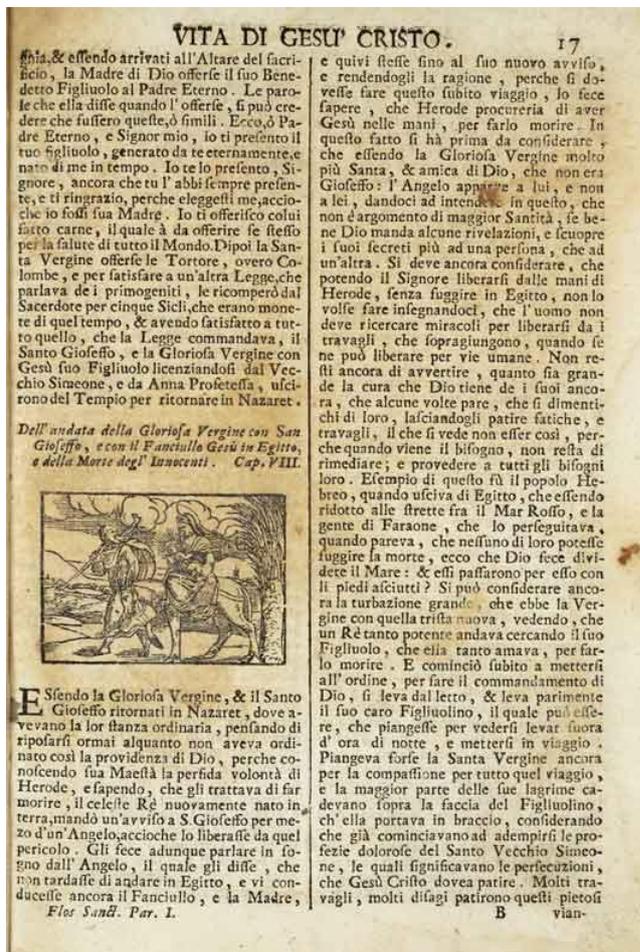


Fig. 4: Fuga in Egitto, VILLEGAS, *Il più perfetto Leggendaro della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi [...]*, Milocho, Venezia 1676, Carta 17. Provenienza: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Segnatura C 164C 086. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Divieto di riproduzione



Fig. 5: Decollazione del Battista, FMCVe, Museo Correr,  
matrice Cl. XXXIII n.736, 55x40x20 mm



Fig. 6: Decollazione del Battista, VILLEGAS, *Nuovo Leggendario della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi* [...], Guerra, Venezia 1593, Carta 483. Provenienza: Venezia, Biblioteca Fondazione Giorgio Cini, Fondo Muñoz, Segnatura M14



Fig. 7: Martirio di Sant'Orsola, FMCVe, Museo Correr, matrice SN08, 53x40x22 mm



Fig. 8: Martirio di Sant'Orsola, FMCVe, Museo Correr, matrice VIILC228, 50x40x22 mm

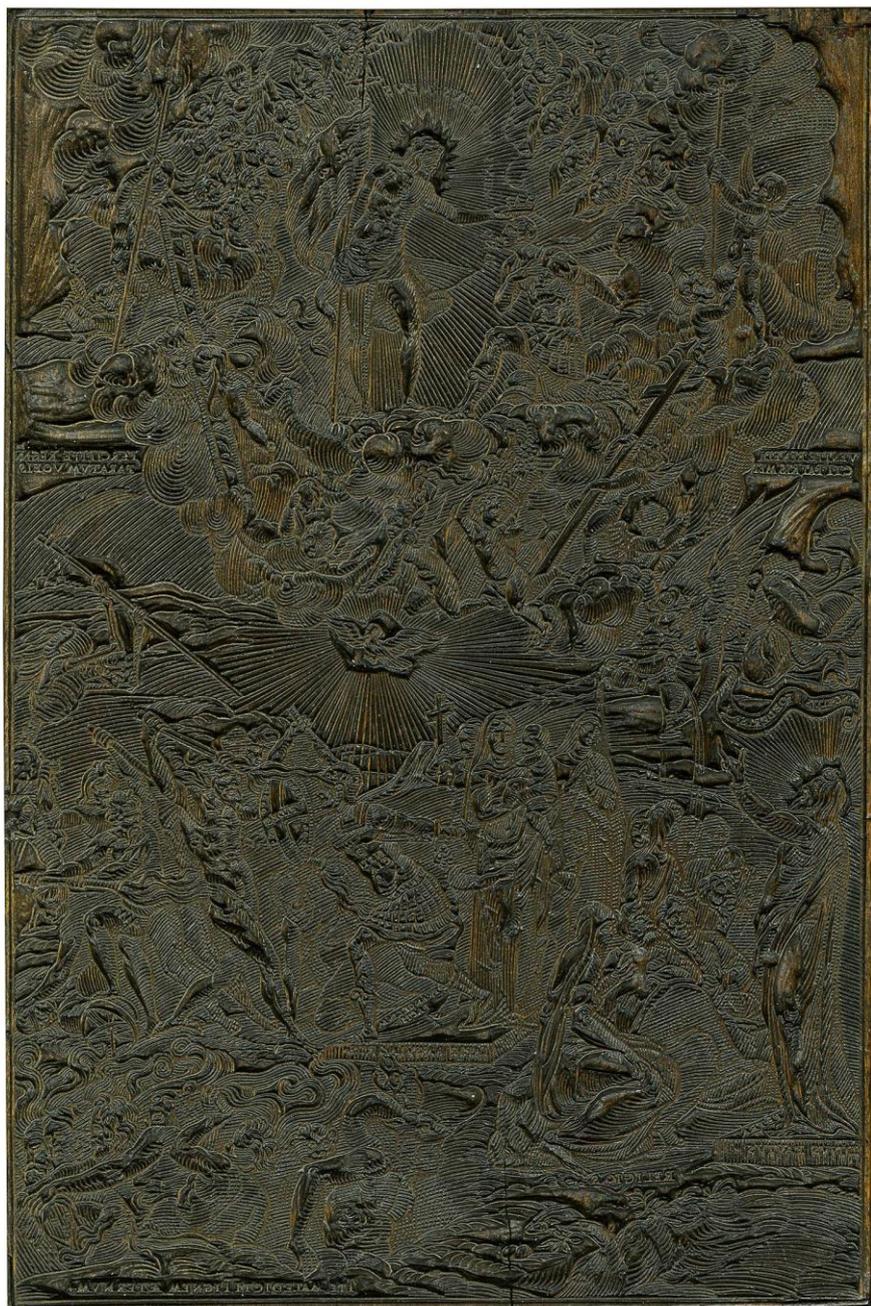


Fig. 9: Giudizio Universale, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl. XXXIII n.392, 183x122x21 mm

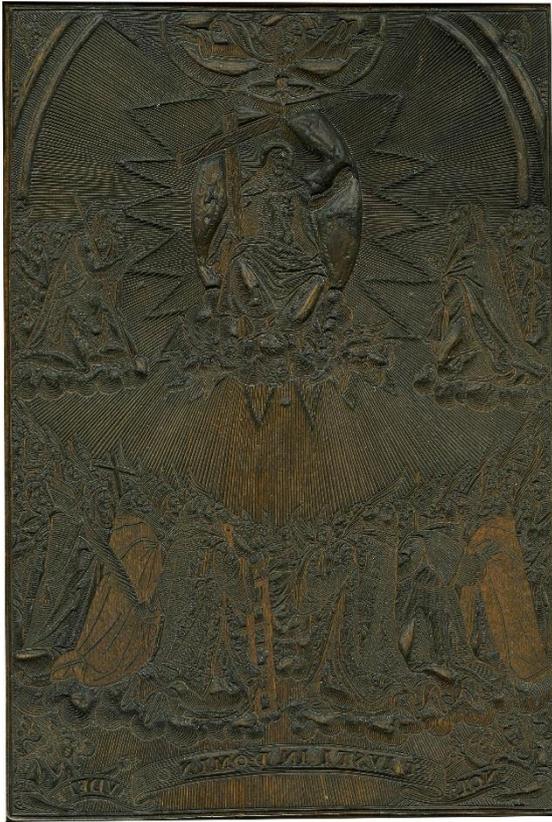


Fig. 10: Trionfo di Cristo, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl. XXXIII n.393, 205x142x21 mm



Fig. 11: Trionfo di Cristo, VILLEGAS, *Il più perfetto Leggendaro della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi [...]*, Milocho, Venezia 1676, Carta 1. Provenienza: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Segnatura C 164C 086. Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Divieto di riproduzione



Fig. 12: Testimonianza che fece S. Giovanni Battista di Gesù Christo, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl.XXXIII, n. 707, 54x39x20 mm



Fig. 13: Torre di Babele, FMCVe, Museo Correr, matrice Cl. XXXIII n.691, 57x39x22 mm

## BIBLIOGRAFIA

ACARELLI-MENATO 1989

F. ACARELLI, M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze 1989.

ANDREOLI 2005-2006

I. ANDREOLI, *Ex officina erasmiana. Vincenzo Valgrisi e l'illustrazione del libro tra Venezia e Lione alla metà del '500*, Tesi di Dottorato, Università Ca' Foscari Venezia e Université Lumière Lyon 2, A.A. 2005-2006.

AIGRAIN/GOODING 2000

R. AIGRAIN, *L'hagiographie: ses sources, ses méthodes, son histoire*, a cura di R. GODDING, Bruxelles 2000 (edizione originale 1953).

ARAGÜES ALDAZ 1992-1993

J. ARAGÜES ALDAZ, *El «Fructus Sanctorum» de Alonso de Villegas*, Tesi di Dottorato, Universidad de Zaragoza, A.A. 1992-1993.

BALDACCHINI 1976

L. BALDACCHINI, *Per una bibliografia delle stampe popolari religiose*, «Accademie e biblioteche d'Italia» XLIV, 1, 1976, pp. 24-35.

BALDACCHINI 2001

L. BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma 2001.

BOLZONI 1995

L. BOLZONI, *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici dell'età della stampa*, Torino 1995.

DI FILIPPO BAREGGI 1994

C. DI FILIPPO BAREGGI, *L'editoria veneziana fra '500 e '600*, in *Storia di Venezia*, IV. *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma 1994.

DUNN-LARDEAU 2002

B. DUNN-LARDEAU, *De bene beateque vivendi institutione per exempla Sanctorum (1498) de Marko Marulić ou l'hagiographie médiévale revue par l'humanisme chrétien pré-tridentin*, in *EUROPA SACRA* 2002.

DUNN-LARDEAU 2011

B. DUNN-LARDEAU, *Le conseguenze dell'Umanesimo e del Concilio di Trento sulla scrittura agiografica*, in *Erudizione e devozione: Le Raccolte di Vite dei santi in età moderna e contemporanea*, a cura di G. Luongo, Roma 2011.

EDIT16

EDIT16 - *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*,

[http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm)

EUROPA SACRA 2002

*Europa sacra. Raccolte agiografiche e identità politiche in Europa fra medioevo e età moderna*, a cura di S. Boesh Gajano, R. Michetti, Roma 2002.

LIBRI LITURGICI 1981

*Libri liturgici. Manoscritti a stampa*, Catalogo della mostra, a cura di A. Gentilini, A. Savioli, M. Tavoni *et alii*, Faenza 1981.

GIACHERY 2009

A. GIACHERY, *Domenico e Giovambattista Guerra stampatori a Venezia nel Cinquecento*, «Studi Veneziani», LVIII, 2009, pp. 439-448.

GRENDLER 1993

P.F. GRENDLER, *L'inquisizione romana e l'editoria a Venezia 1540-1605*, Roma 1983.

HENRIET 2002

P. HENRIET, *Collection hagiographique et forgeries. La Commemoratio omnium sanctorum Hispanorum de Tamayo Salazar (1651-1659) et son arrière-plan de fausse érudition*, in *EUROPA SACRA* 2002.

I LEGNI INCISI 1986

*I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale*, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le provincie di Modena e Reggio Emilia, Modena 1986.

INVENTARIO CLASSE XXXIII

*Inventario dei Tipi e Piastre da Stampa in metallo e legno, Classe XXXIII*, Venezia, Archivio Museo Correr.

POZZA 1988

N. POZZA, *Libro e incisione a Venezia e nel veneto nei secoli XVII e XVIII*, Venezia 1988.

ROMANELLI 1988

G. ROMANELLI, «Vista cadere la patria...» *Teodoro Correr tra pietas civile e collezionismo erudito*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, «Bollettino dei Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia», XXX, 1-4, 1986, Venezia 1988, pp.13-25.

ROZZO–GORIAN 2002

U. ROZZO, R. GORIAN, *Il libro religioso*, Milano 2002.

ROZZO 1993

U. ROZZO, *Linee per una storia dell'editoria religiosa in Italia (1465- 1600)*, Udine 1993.

SANCHEZ ROMERALO 1974

J. SANCHEZ ROMERALO, *Alonso de Villegas: Semblanza del autor de la Selvagia*, AIH Acta del Quinto Congreso Internacional de Hispanistas (Burdeos, 2-8 septiembre 1974), a cura di M. J. Lacarra Ducay *et alii*, Zaragoza, 1993, vo.2.

SHARRATT 2005

P. SHARRATT, *Bernard Salomon: illustrateur lyonnais*, Ginevra 2005.

SPANO MARTINELLI 1991

S. SPANO MARTINELLI, *Le raccolte di vite di santi fra XVI e XVII secolo*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXVII, 3, Firenze 1991, pp. 445-464.

TINTI 2003

P. TINTI, *Guerra Domenico*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LX, Roma 2003, pp. 607-608.

TONINI 2004

C. TONINI, *I rami dei Tiepolo nella Raccolta di Teodoro Correr*, in *I Tiepolo: i rami per le acqueforti nelle collezioni del Museo Correr*, Catalogo della mostra, a cura di C. Tonini, Venezia 2004.

**Libri antichi**

BIBLIA SACRA 1558

*Biblia Sacra ad optima quaque veteris*, [...], presso Jean de Tournes, Lyons 1558.

BROWN 1891

H. F. BROWN, *The Venetian Printing Press. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, Londra 1891.

CRISPOLDO 1587

M. TULLIO CRISPOLDO, *Discorso breve sopra la vita di Christo*, presso i Guerra fratelli, Venezia, 1587.

EPISTOLE ET EVANGELI 1579

EPISTOLE ET EVANGELI, presso i Guerri fratelli, Venezia, 1579

GIOSEFFO 1670

F. Gioseffo, *Guerre Giudaiche*, presso Domenico Milocho, 1670.

IL NUOVO ED ETERNO TESTAMENTO DI GIESÙ CHRISTO 1556

*Il Nuovo ed Eterno Testamento di Giesu Christo*, J. de Tournes-G. Gazeau, Lione, 1556.

PITTORIO 1586

M.LODOVICO PITTORIO, *Homiliario Quadragesimale di da Ferrara*, presso Domenico & Gio. Battista Guerra, Venezia, 1586.

VERDIZZOTTI 1576

M.G.M. VERDIZZOTTI, *Le Vite de' santi padri, insieme co'l prato spirituale*, [...], presso Domenico, & Gio. Battista Guerra, Venezia 1576.

VIERO–ALIPRANDI 1831

T. VIERO, G. ALIPRANDI, *Inventario H – Stampe – Disegni – Piastre di Rame incise – Legni incisi e Conj della Raccolta Correr*, Venezia 5 maggio-11 giugno 1831.

VILLEGAS 1588

A.VILLEGAS, *Flos sanctorum nueuo, y hystoria general de la vida, y hechos de Iesu Christo, Dios, y Señor nuestro. Y de todos los sanctos de que reza, y haze fiesta la Yglesia catholica* [...], empresso por Felix Valgrisio, y Angel Tavan, en Vinencia, 1588.

VILLEGAS 1591

A.VILLEGAS, *Flos Sanctorum, historia general, de la vida y hechos de Iesu Christo [...] y de todos los Santos de que reza y haze fiesta la Yglesia catolica [...]*, por la viuda de Iuan Rodriguez, En Toledo 1591, (SBN: RMLE013568).

VILLEGAS 1676

A.VILLEGAS, *Il più perfetto Leggendario della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi [...] e nuovamente con diligentia tradotto di spagnuolo in lingua italiana per D. Timoteo da Bagno Monaco Camaldolese*, presso Domenico Milocho, Venezia 1676, (SBN:VEAE007084).

VILLEGAS 1593

A.VILLEGAS, *Nuovo Leggendario della vita, e fatti di N. S. Giesù Christo, e di tutti i Santi [...] e nuovamente con diligentia tradotto di spagnuolo in lingua italiana per D. Timoteo da Bagno Monaco Camaldolese*, presso I Guerra, Venezia 1593.

ZANI 1820

P. ZANI, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti dell'abate D. Pietro Zani fidentino*, IV, t. II, Parma 1820.

## ABSTRACT

La cospicua collezione di matrici xilografiche del Museo Correr di Venezia contiene un gruppo di legni a soggetto religioso raffiguranti storie del Vecchio e Nuovo Testamento e scene della vita e del martirio di alcuni santi. L'analisi e lo studio di questo variegato nucleo, ha portato a un riscontro iconografico con le illustrazioni contenute in un leggendario della vita di Cristo e di tutti i santi in circolazione a Venezia dal 1588. Si tratta del *Nuovo Leggendario della vita e fatti di N.S. Gesù Christo e di tutti i santi* scritto dal sacerdote toledano Alonso de Villegas attorno al 1578. Il testo mostra un aspetto della letteratura religiosa, in cui il gusto dell'erudizione biblica tradizionale s'intreccia con i moduli dell'agiografia. A partire dalle edizioni veneziane di tale testo, la ricerca si è sviluppata attraverso due direttrici fondamentali: la ricostruzione storica della provenienza dei legni attraverso un'indagine sugli stampatori locali coinvolti nella pubblicazione del *Leggendario*; l'analisi storico-stilistica sull'importanza dell'immagine come strumento di comprensione del testo religioso.

The remarkable collection of woodcuts at the Correr Museum in Venice contains a group of engraved wood blocks depicting religious subjects, representing stories from the Old and New Testament and scenes from the life and martyrdom of some saints. The analysis and study of these diverse materials has led to an iconographical comparison with the illustrations published in a collection of the lives of Christ and all saints, which was in circulation in Venice from 1588. This is the *Nuovo Leggendario della vita e fatti di N.S. Gesù Christo e di tutti i santi* written by Alonso de Villegas – a priest from Toledo – around 1578. The text shows an interesting aspect of religious literature, in which the traditional taste for Biblical scholarship is interwoven with hagiographical models. Based on the Venetian editions of *Leggendario*, the research was developed across two key the essay focuses on two key aspects: the historical reconstruction of the provenance of the woodcuts through a research on the local printers involved in the publication of the *Leggendario*; and the historical-stylistic analysis of the importance of the image as a tool for understanding the religious text.